



C'è come un augurio, anzi un invito, in quella parola introduttiva del vangelo di Giovanni: "Io sono la luce del mondo, chi segue me non camminerà nelle tenebre ma avrà la luce della vita". Augurio e invito, certo, e se entriamo pregando con questa parola che abbiamo ascoltato noi intuimo il tipo di cammino che il Signore ci invita a compiere, nel riconoscerlo come la luce del mondo, quello che celebriamo ogni anno nella veglia di pasqua- ma dopo averlo conosciuto come la luce del mondo c'è la scelta, e questa è determinazione che può venire solo dal cuore, a seguirlo, e seguirlo vuol dire che questa luce diventa riferimento, Lui si fa Maestro per noi e per la nostra vita e allora non camminerà nelle

tenebre ma avrà la luce, come un invito a prendere progressivamente le distanze da ciò che nella vita è tenebra, è buio, invece inoltrarsi nelle regioni dove la luce si impone, dove la vita è al centro. Una parola programmatica questa che Gesù affida ai discepoli e che il vangelo di Giovanni ci regala perché rimanga una parola che accompagna il cammino di tutti, sempre, in ogni passaggio e stagione della vita, anche dentro i tempi della possibile tenebra. Questo testo ci dice che la luce non è scomparsa, c'è, è alla nostra portata, la possiamo incontrare, possiamo lasciarci invadere da essa. E poi quel testo sempre impegnativo di Apocalisse, questa mattina ci consegna due messaggi: l'inesorabile fine di Babilonia la grande, questo centro di potere dove tutti i poteri si andavano coalizzando che diventava spesso origine e causa di tanti mali e di tante espressioni di male, questo verrà a cadere, è caduta Babilonia la grande. Ma anche dentro un'espressione così grave e forte, che Giovanni consegna alla Chiesa in cammino, noi sentiamo evocato quel ritorno, quando proprio a metà del brano le parole ci hanno poco fa ricordato: "Uscite popolo mio da essa per non associarvi ai suoi peccati", uscite da essa, come a dire c'è un nuovo esodo da compiere, bisogna uscire da un luogo così, tenebroso e posseduto dal male, e bisogna camminare verso i luoghi della vita. Questo è invito ad un esodo che va rinnovato, a qualcosa che rimane la chiamata originaria e di sempre del cammino del popolo di Dio, anche dentro i momenti più bui e difficili questo ritorno da una situazione di schiavitù dove tu ti sei sentito legato alle forze del male, questo invito risuona come la vocazione più vera del popolo dell'esodo. Noi siamo il popolo dell'esodo, continuiamo ad esserlo, la chiesa lungo la storia, a partire da quell'esodo originario che sta all'inizio, come ricordarci che Dio non ha cambiato il suo sogno per il cammino dei suoi figli, rimane un sogno che raccoglie il grido di sofferenza e che accompagna i passi verso la libertà.

7.11.2012

SETTIMANA DELLA II DOMENICA DOPO LA DEDICAZIONE

MERCOLEDÌ

LETTURA

Letture del libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo 18, 1-8

In quel giorno. Vidi un altro angelo discendere dal cielo con grande potere, e la terra fu illuminata dal suo splendore. / Gridò a gran voce: / «È caduta, è caduta Babilonia la grande, / ed è diventata covo di demòni, / rifugio di ogni spirito impuro, / rifugio di ogni uccello impuro / e rifugio di ogni bestia impura e orrenda. / Perché tutte le nazioni hanno bevuto / del vino della sua sfrenata prostituzione, / i re della terra si sono prostituiti con essa / e i mercanti della terra si sono arricchiti / del suo lusso sfrenato». / E udii un'altra voce dal cielo: / «Uscite, popolo mio, da essa, / per non associarvi ai suoi peccati / e non ricevere parte dei suoi flagelli. / Perché i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo / e Dio si è ricordato delle sue iniquità. / Ripagatela con la sua stessa moneta, / retribuìtela con il doppio dei suoi misfatti. / Versàtele doppia misura nella coppa in cui beveva. / Quanto ha speso per la sua gloria e il suo lusso, / tanto restituìtele in tormento e afflizione. / Poiché diceva in cuor suo: / “Seggo come regina, / vedova non sono / e lutto non vedrò”. / Per questo, in un solo giorno, / verranno i suoi flagelli: / morte, lutto e fame. / Sarà bruciata dal fuoco, / perché potente Signore è Dio / che l'ha condannata».

SALMO

Sal 13 (14)

® *Venga da Sion la salvezza d'Israele.*

Lo stolto pensa: «Dio non c'è».

Sono corrotti, fanno cose abominevoli:

non c'è chi agisca bene.

Il Signore dal cielo si china sui figli dell'uomo

per vedere se c'è un uomo saggio,

uno che cerchi Dio. ®

Sono tutti traviati, tutti corrotti;

non c'è chi agisca bene, neppure uno.

Non impareranno dunque tutti i malfattori,

che divorano il mio popolo come il pane

e non invocano il Signore?

Ecco, hanno tremato di spavento,

perché Dio è con la stirpe del giusto. ®

Voi volete umiliare le speranze del povero,

ma il Signore è il suo rifugio.

Chi manderà da Sion la salvezza d'Israele?

Quando il Signore ristabilirà la sorte del suo popolo,

esulterà Giacobbe e gioirà Israele. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 8, 12-19

In quel tempo. Di nuovo il Signore Gesù parlò agli scribi e ai farisei e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me». Gli dissero allora: «Dov'è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio».